

La battaglia dei Campi Raudii

La battaglia si svolse tra i Cimbri che avevano invaso la Pianura Padana provenienti dalle pianure dell'Europa centrale e gli eserciti romani riuniti da Caio Mario e Lutezio Catulo. Lo scontro avvenne il 30 luglio 101 a. C. I romani sbaragliarono i Cimbri che lasciarono sul terreno più di 100.000 morti (Plutarco).

Floro dice che i Campi Riudii avevano una estensione immensa, *in patentissimo quem Raudium vocant campum*. E doveva essere una pianura vastissima se i soli Cimbri, procedendo a schiera quadrata, occupavano per ciascun lato lo spazio di 30 stadii (= km. 5,321) con un'armata di 200.000 uomini e 15.000 cavalieri. I romani contrapponevano 52.000 combattenti.

Il nome *Raudium* può avere due significati: con il primo si intendono quei terreni gerbidi, non adatti alla coltivazione; con il secondo si intende fondo esente da dominio, fondo pubblico, terreno libero. I documenti di cui dispongono gli storici (Rusconi, De-Vit) dimostrano che questi *patentissimi Campi Raudii* incominciavano a Biandrate, finivano a Robbio, e si allungavano da S. Pietro Mosezzo fino alla Rovasenda.

Il Sesia (*Sacia*) all'epoca romana aveva un corso assai diverso dall'odierno. Grazie al maggior apporto delle acque fornite dai ghiacciai, rasentava le colline che vanno da Romagnano a Briona e dopo aver lasciato a destra Castellazzo, S. Pietro, Peltrengo, Casalino e Granozzo, si spingeva verso Confienza e Palestro. La testimonianza si ha oggi con quanto rimane dei vari letti che del Sesia rimangono: la roggia Mora, la Biraga, la Busca. Questo avvalora la tesi del Momson ed altri che affermano che la battaglia avvenne alla destra del Sesia.

I Cimbri, nell'imminenza della battaglia, si erano trincerati in due campi: uno maggiore a Casalbeltrame (= Campo dei Cimbri) dove erano radunate le salmerie, le tende, le donne ed i figli al seguito, ed uno minore posto tra Pisnengo e Fisrengo dove si erano asserragliati i guerrieri e da cui uscirono il giorno della battaglia, disponendosi in un immenso quadrato (Plutarco).

I romani avevano diviso il loro esercito in tre parti: Lutezio Catulo aveva il suo campo nel centro a Torrione Balducco (= *Bal – Luc*), con le due ali a Casalgiate (*Castra Algida*) sotto il comando di Mario, e Casalvolone (*Castra Volorum*, cioè formato dal corpo dei *Volones* ossia dei *Volontari* romani).

I romani manovrarono con l'ala sinistra ed assalirono i Cimbri in un immane scontro che vide gli stessi soccombere e lasciare sul terreno 120.000 morti (Plutarco). Inseguendo i resti dell'armata cimbrica, i romani sbaragliarono il secondo campo, massacrando donne e bambini. Per vendicarsi della sconfitta subita qualche anno prima alle *Aquae Sextiae* (Provenza), i romani lasciarono insepolti i cadaveri dei Cimbri uccisi. I campi dove avvenne lo scontro da allora furono chiamati *putridi Campi* (= *putridi Enghi*) sincopati in *Peltrengo*.

In onore della vittoria Silla, che aveva partecipato alla battaglia con il corpo centrale di Catulo, eresse un Arco di Trionfo a Camerino (*Arcus Marianus*), distrutto dallo stesso quando i rapporti tra Mario e Silla si guastarono fino allo scontro che vide prevalere lo stesso Silla.

Numerosi sono i reperti che nel corso dei secoli sono venuti alla luce e che ricordano il passaggio dei due eserciti: nel 1868 in un campo presso Orfengo si rinvennero tombe romane ed olle cinerarie; nella località la Pieve si rinvennero monete consolari del periodo Cimbrico. Nel 1843 presso la Cascina Ginestra si scoprirono molte tombe romane formate di embrici in un delle quali due rarissimi vasi lacrimali. Altri reperti si trovano al Museo di Novara.